

→ **A Roma** incontro col governo per la vicenda dell'acciaiera: presidio sindacale a Palazzo Chigi

→ **I delegati** dei lavoratori chiedono di essere ascoltati: «Il problema non si risolve con la chiusura»

Ilva, varato il tavolo Gli operai: «Equilibrio tra ambiente e lavoro»

Un'altra tappa nella vicenda Ilva. A Roma il governo tiene un vertice con le parti e si annuncia un tavolo tecnico. Fuori, gli operai fanno sentire la loro voce: «L'inquinamento c'è, ma dobbiamo salvare il posto».

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA

«Mica facciamo la cioccolata all'Ilva, lo sappiamo benissimo che c'è l'inquinamento». Sergio ha 45 an-

ni e ne ha passati la metà nella grande fabbrica, tra le aziende dell'indotto e poi l'incarico al reparto manutenzione. Davanti al Pantheon, con la bandiera della Uil arrotolata in mano, in faccia un sole quasi caldo, aspetta che a due passi lì qualcuno si alzi, dal tavolo del governo, per portare a lui e ai suoi colleghi un po' di buone notizie.

Nel caso Ilva, la rappresentanza degli operai, non moltissimi ma molto presenti, è arrivata a Roma da Taranto per un motivo piuttosto sem-

plice: «Cercano di tenerci fuori e invece abbiamo diritto anche noi di dire la nostra. Non siamo qui per difendere la fabbrica, ma là dentro ci siamo noi, ci lavoriamo noi, e noi lo sappiamo come funzionano le cose» dice Gennaro Oliva, 35 anni, da 16 nella città che si è ingoiata la città, perché l'acciaiera è grande tre volte Taranto. La più grande d'Europa e la seconda al mondo, dopo quelle con gli occhi a mandorla. Un'enorme macchina, anche troppo grande secondo qualcuno, che mangia mine-

rali e sputa acciaio da quasi mezzo secolo. «Tutto quello che è stato creato appartiene anche a noi, agli operai» spiega Sergio che oltre alle nove ore al giorno nel moloch di ferro e vetro, è anche delegato sindacale. «È vero che ci sono tanti veleni, c'è la diossina nel raggio di 20 chilometri, terra e mare sporcati, ma credo che dobbiamo lavorare tutti insieme per bonificare il nostro territorio. Ma bisogna farlo stando attenti a non intaccare l'occupazione e il nostro lavoro, perché l'abbiamo già visto con altre fabbriche: quando gli imprenditori si sentono esasperati, in due giorni mollano tutto e ti voltano le spalle».

SCelta SENZA FUTURO

La voce di Sergio assomiglia a quella degli altri che stanno tra i turisti con le macchine fotografiche e li guardano straniti, con le bandiere del sindacato e le loro facce tornite dai fumi e dai giorni all'Ilva. «A Taranto non c'è niente altro, non abbiamo più linee ferroviarie decenti, nemmeno il collegamento con Bari, non ci fanno fare l'aeroporto. È vero quello che dicono gli ambientalisti

Foto Maurizio Brambati/Ansa



L'Ilva di Taranto ieri a Roma è partito il tavolo tecnico fra governo e parti sociali